

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



4 · 7 · 12 SMARTAGING:
QUARTIERI
“A MISURA DI
ANZIANO”. UNO
STRUMENTO PER
LA VALUTAZIONE
DELL’AGE-FRIEN-
DLINESS

Modelli

ROSARIA REVELLINI

Università Iuav di Venezia

Architettura, Città e Design,

ambito Nuove tecnologie e informazione per l’architettura, la città e l’ambiente

Ciclo

XXXIV

SSD di riferimento

ICAR/12

1 INTRODUZIONE

Una delle principali conquiste della società moderna è l'innalzamento dell'aspettativa di vita. Il conseguente fenomeno di invecchiamento della popolazione costituisce al contempo una sfida per i Paesi dal momento che contribuisce fortemente ai processi di trasformazione urbana (Lauria, 2017).

Il numero di persone con oltre 65 anni d'età è in continuo aumento a livello globale, seppur tale tendenza segua ritmi e geografie differenti. Nei paesi a economie avanzate si riscontra una crescita esponenziale della coorte anziana a partire dagli anni cinquanta del Novecento, crescita che, secondo le proiezioni al 2050, rallenterà e sarà accompagnata al contempo da una progressiva diminuzione del tasso di natalità (UN, 2019b) (fig. 1). Nei paesi a economie emergenti, invece, si prevede un rapido incremento della popolazione congiuntamente all'aumento del numero di persone anziane con conseguenze significative sullo sviluppo sostenibile degli stessi (UN, 2019b).

Inoltre, globalmente è in atto un'altra tendenza demografica da considerare in termini assoluti e in relazione al fenomeno di invecchiamento della popolazione: l'urbanizzazione. Sempre più persone vivranno in contesti urbani e si prevede, infatti, che al 2050 il 68% della popolazione mondiale vivrà nelle città.

Comprendere i risvolti futuri legati all'urbanizzazione è fondamentale per garantire lo sviluppo sostenibile delle città e tendere al raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) previsti dall'Agenda 2030 (UN, 2015), in particolar modo dell'obiettivo n. 11 *Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable*. Esso si riferisce nello specifico allo sviluppo di città che riconoscano la centralità dell'uomo nei processi di trasformazione che la riguardano fornendo eguali opportunità per tutti. Il fenomeno di invecchiamento della popolazione nelle città può quindi intendersi come un'occasione per migliorare la qualità della vita di tutta la popolazione urbana, agendo in linea con tale obiettivo.

La coesistenza e la velocità dei due processi in atto – invecchiamento della popolazione e urbanizzazione – inducono a riflessioni tanto sul significato che lo spazio urbano ha nella quotidianità delle persone anziane quanto sull'influenza che hanno queste ultime sugli spazi stessi, quindi sulle possibilità che la città offre ai suoi abitanti.

La lettura congiunta dei due fenomeni appena evidenziati viene definita *urban ageing*, ambito disciplinare emergente nelle scienze sociali e sanitarie, avente tuttavia implicazioni anche in altri ambiti, che si occupa della popolazione anziana che vive nelle città (van Hoof et al., 2018).

Il presente lavoro di ricerca si inserisce all'interno di questo specifico contesto. Il campo di indagine è limitato agli spazi pubblici urbani, intesi come luoghi della collettività e delle attività sociali, e focalizza l'attenzione in particolar modo sulla scala di quartiere, luogo in cui si consolida il *sense of place* e il *sense of community*. Il principale obiettivo della ricerca è quello di fornire uno strumento adeguato e aggiornato per supportare amministrazioni, progettisti e stakeholder nei processi decisionali in materia di *urban ageing* per migliorare la qualità della vita della popolazione anziana e non solo.

2 CITTÀ E COMUNITÀ AGE-FRIENDLY PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO E IN SALUTE

Il crescente numero di anziani nelle città implica un ripensamento degli spazi urbani al fine di far fronte alle esigenze della coorte e promuovere invecchiamento attivo e in salute. Gli ambienti urbani di fatto forniscono agli abitanti – dal residente al *city user*, al turista – numerose opportunità, tuttavia qui possono generarsi e manifestarsi ineguaglianze culturali, economiche, di genere e di razza da affrontare con adeguate politiche.

Le città rappresentano generalmente il “luogo ideale” in cui invecchiare, dove l'anziano esprime il desiderio di *age in place* ①, o meglio costituiscono il possibile scenario per “ripristinare” la figura dell'anziano ● (Mumford, 1956).

Gli aspetti fisici e sociali che caratterizzano lo spazio urbano, quindi, incidono direttamente sulla salute e sul benessere psico-fisico degli anziani (Aspinall et al., 2010) dal momento che il processo di invecchiamento è conseguenza non solo della modificazione organica della persona ma anche della complessa interazione tra ambiente circostante e persona stessa (Buffel et al., 2012). In tal senso, creare ambienti favorevoli e supportivi per gli anziani implica comprendere gli impatti che i cambiamenti urbani hanno su questa coorte.

Come risposta al sempre più esteso fenomeno di “ingrigimento delle città” (Chao, 2018), nel 2007 la World Health Organization (WHO) ha introdotto il concetto di *age-friendly cities* con la pubblicazione di una guida contenente le azioni da condurre per rendere una città “a misura di anziano” (WHO, 2007a). Una città *age-friendly* ha delle specificità che riguardano tanto l'ambiente fisico quanto quello sociale e culturale che nella guida vengono raggruppate in otto domini, i quali spesso nella realtà si sovrappongono e interagiscono. Si tratta di: spazi esterni e edifici; trasporti; abitazione; supporto comunitario e servizi per la salute; comunicazione e informazione; partecipazione civica e occupazione; rispetto e inclusione sociale; partecipazione sociale (fig. 2).

Una città “a misura di anziano” mira a compensare le fragilità e i diversi bisogni della popolazione anziana attraverso azioni tese a ottimizzare le

opportunità di salute, partecipazione e sicurezza per migliorare la qualità della vita delle persone.

Assieme alla guida la WHO pubblica anche una *Checklist* (WHO, 2007b) per la valutazione dell'*age-friendliness* – inteso come “grado di essere a misura di anziano” – e qualche anno più tardi affida a specifici indicatori, i *core indicators*, il compito di misurare in modo quali-quantitativo le azioni condotte in ambito urbano (WHO, 2015).

Tali documenti presentano alcune criticità, tra cui l’aver una struttura troppo flessibile che restituisce una visione piuttosto soggettiva della realtà da valutare. Infatti, è possibile affermare che ad oggi non esiste uno strumento ottimale per la valutazione di città *age-friendly* (Dellamora et al., 2015) e si ritiene fondamentale uno strumento meglio strutturato al fine di svolgere delle analisi più complete che indirizzino a un reale miglioramento dei contesti urbani e quindi della qualità della vita delle persone.

Il principale obiettivo della ricerca è volto dunque a colmare questo gap, e lo fa individuando nello spazio pubblico a scala di quartiere il campo d’indagine adeguato in tal senso.

LO SPAZIO PUBBLICO DI QUARTIERE COME SCALA DI INDAGINE

Come accennato nel paragrafo precedente, lo spazio pubblico urbano è lo scenario collettivo in cui le persone possono svolgere attività sociali, “il palco sul quale si svolge il dramma della vita comunitaria” (Carr et al., 1992, p. 3).

Lo spazio pubblico urbano è lo spazio “a cielo aperto” di pubblica proprietà o a uso pubblico, accessibile a tutti, che va dalle strade, alle piazze, agli spazi residuali e interstiziali della città. La qualità di questi spazi influenza la percezione dei singoli, quindi i sentimenti, come paura, affezione o disaffezione, ovvero le attività che da svolgersi (Gehl, 1987).

Nella loro quotidianità gli anziani sono soliti vivere per la maggior parte del loro tempo gli spazi pubblici “a cielo aperto” a scala di quartiere. Quest’ultima rappresenta infatti la “porzione urbana” di riferimento per questa parte di popolazione (Chao, 2018) dove si stabiliscono legami affettivi con la comunità (Figure 3).

Il quartiere rappresenta infatti l’ambiente costruito – avente una forte composizione sociale e precise caratteristiche socio-economiche – per eccellenza per il coinvolgimento, la coesione sociale, lo scambio interpersonale, ma di contro, se non opportunamente strutturato, può far emergere ineguaglianze sociali e acuire il senso di solitudine dei singoli.

Il lavoro di ricerca individua dunque un metodo per analizzare tali spazi, provando a evidenziarne limiti e potenzialità rispetto alle caratteristiche fisiche e sociali. Verificare lo stato di fatto dei quartieri, valutarne cioè l'*age-friendliness* nel modo più oggettivo possibile, mediante strumenti chiari e univoci che sistematizzino i risultati e proponano al contempo soluzioni migliorative (Aspinall et al., 2010), facilita l’azione concreta sull’ambiente costruito e garantisce ambienti supportivi e sicuri.

4 VERSO UN NUOVO STRUMENTO PER LA VALUTAZIONE DELL'AGE-FRIENDLINESS

La redazione del nuovo strumento per la valutazione di quartieri *age-friendly* ha fatto seguito, oltre che allo studio della letteratura di riferimento sui temi dell'*urban ageing*, ad analisi teoriche e operative, i cui risultati hanno permesso di evidenziare le principali considerazioni utili per il processo di redazione.

Le prime hanno riguardato l'approfondimento dei diversi strumenti di valutazione esistenti e in particolare i *neighbourhood sustainability assessment* (NSA) *tool* e quelli per la valutazione dell'*age-friendliness* redatti dalla WHO. Le seconde hanno interessato nello specifico un caso studio, che si è reso fondamentale per costruire una metodologia operativa poi generalizzabile, sul quale sono state condotte una serie di indagini sul campo finalizzate alla rilevazione dello stato di fatto.

Sullo sfondo vi è la sostenibilità sociale ●, una delle dimensioni della sostenibilità che riguarda più strettamente le persone e il loro benessere, direttamente connessa con l'*age-friendliness* e intesa nel presente lavoro come "acceleratore" di benessere urbano.

Di seguito saranno brevemente descritte le diverse fasi di analisi e le principali considerazioni emerse ai fini della redazione del nuovo strumento.

Gli NSA *tool* sono strumenti volontari per la valutazione della sostenibilità di quartieri, utilizzabili nel caso di nuova edificazione o di interventi di riqualificazione. Tra quelli selezionati per lo studio ④, scelti per la loro diffusione a livello internazionale e perché open-source, emerge che i criteri relativi alla sostenibilità sociale hanno poco peso rispetto a quelli relativi alla dimensione ambientale ed economica. Tuttavia la struttura multicriteriale che li accomuna tutti risulta applicabile in diversi contesti e permette una valutazione quantitativa.

Gli strumenti per la valutazione dell'*age-friendliness* studiati sono quelli pubblicati dalla WHO nel corso degli anni (2007b; 2015; WHO EU, 2017).

La *Checklist of essential features of age-friendly cities* (WHO, 2007b) è il primo esempio di strumento valutativo strutturato in 84 punti per gli 8 domini. Si tratta di un tool qualitativo perché mancano di qualsivoglia parametro di riferimento per valutare ciascun dominio.

Nel 2015 la WHO introduce i *core indicators*, 23 indicatori più complessi ed esaustivi sebbene anche in questo caso manchino dei parametri di confronto per compiere una valutazione oggettiva e comprendere l'efficacia di un'azione condotta da misurare. La stessa WHO dichiara infatti che questi indicatori sono troppo riduttivi per semplificare realtà molto più complesse (WHO, 2015).

Infine, anche se non si tratta di un vero e proprio strumento valutativo, l'*Age-friendly environments in Europe handbook* (WHO EU, 2017) rappresenta un importante riferimento per lo sviluppo di strategie volte a misurare l'*age-friendliness* a scala urbana attraverso 37 aree di azione e 100 obiettivi per ottenere una migliore conoscenza e consapevolezza sul tema.

Al contempo, all'analisi teorica è stata affiancata un'indagine sul campo, sul caso studio del quartiere Santa Marta a Venezia. Esso è stato scelto per le sue specificità rispetto al contesto lagunare, che già di per sé costituisce

un unicum, dove il tema dell'accessibilità urbana emerge in relazione a quello dell'*age-friendliness* e dove sono in atto invecchiamento della popolazione residente e un rapido processo di spopolamento. L'aver selezionato uno specifico caso di studio è servito da "supporto" alla concomitante analisi teorica condotta, al fine di definire una metodologia universale utilizzabile nei più svariati contesti urbani a scala di quartiere.

Le indagini condotte a Santa Marta sono volte all'individuazione delle caratteristiche fisiche e sociali che favoriscono, o al contrario limitano, la fruizione degli spazi pubblici "a cielo aperto" agli anziani (fig. 3). Una prima parte è stata caratterizzata da analisi *third-person viewpoint*, aventi l'obiettivo di rilevare le caratteristiche fisiche dell'ambiente costruito e le abitudini sociali. Si tratta della mappatura in ambiente GIS che ha riguardato accessibilità, tipologia edilizia, attività commerciali, aree verdi, sedute presenti e dell'analisi osservazionale, condotta attraverso campagne fotografiche con anche *The public life diversity toolkit* (Gehl Institute, 2016), per comprendere i modi d'uso dello spazio pubblico oggetto di studio, specie da parte della popolazione anziana. Dai risultati emersi quest'ultima, in particolare, sono state redatte delle mappe (fig. 4) che hanno evidenziato quanto alcuni spazi risultino sottoutilizzati e quanto altri siano utilizzati invece solo in specifici giorni o fasce orarie. Si tratta comunque di analisi laboriose i cui risultati possono essere raggiunti solo dopo lunghi periodi di osservazione.

Nella seconda parte si è previsto, invece, il coinvolgimento della popolazione anziana residente nel quartiere attraverso la somministrazione di un'intervista strutturata, pensata in 4 sezioni – informazioni generali e stato di salute; attività e relazioni sociali; abitazione e quartiere; accessibilità urbana a Venezia – al fine di comprendere il punto di vista di questa coorte. Sebbene, anche a causa della pandemia da Sars-CoV-2, le risposte ottenute non costituiscano un campione significativo ai fini scientifici, le stesse delineano nel complesso un quadro piuttosto positivo e in linea con le precedenti analisi sul caso studio.

Le indagini sul campo hanno restituito un quadro complessivo abbastanza accurato dell'*age-friendliness* di quartiere ma si tratta di analisi troppo complesse e da rimodulare caso-per-caso. L'obiettivo è quindi definire un metodo analitico che possa essere strutturato similmente agli NSA tool, che superi le criticità emerse negli strumenti di valutazione dell'*age-friendliness* della WHO e che al contempo consenta di raccogliere dati sullo stato di fatto del quartiere similmente a quanto riportato per il caso di Santa Marta. L'output della ricerca, il protocollo SMARTAGING ●, prova a perseguire questo obiettivo.

5 IL PROTOCOLLO SMARTAGING

Lo strumento proposto, come già ribadito, ha come obiettivo quello di valutare il grado di *age-friendliness* dello spazio pubblico a scala di quartiere tenendo in considerazione sia gli aspetti più strettamente fisici che quelli sociali attraverso una struttura lineare e piuttosto rigorosa ma di facile lettura e applicazione. Esso è volto a indirizzare amministratori locali, progettisti, stakeholder, verso scelte *age-friendly*.

SMARTAGING racchiude 7 degli 8 domini delle *age-friendly cities* (il dominio “abitazione” non è stato oggetto di studio) che vengono rimodulati in 3 sezioni: Qualità dello spazio pubblico; Mobilità e trasporti; Servizi e comunità. Ciascuna delle sezioni consta di un numero variabile di criteri, per un totale di 13, che inquadrano specifiche questioni in relazione alla sezione corrispondente. A loro volta i criteri sono caratterizzati dagli indicatori, per un totale di 40, che appunto indicano, in maniera prescrittiva, le qualità che dovrebbe presentare l’elemento in questione al momento della valutazione. Il fatto che sussista o non sussista quella determinata condizione permette l’attribuzione o meno del punteggio (fig. 5).

L’assegnazione del punteggio avviene in modo semplice:

- ◊ 1 punto se la condizione si verifica completamente;
 - ◊ 0,5 punto se la condizione si verifica parzialmente;
 - ◊ 0 punti se la condizione non si verifica o è insufficiente;
- e viene poi espresso in termini percentuali, per un massimo di 110%●.

Dall’applicazione dello strumento, a seguito della redazione, nel caso del quartiere Santa Marta non emergono particolari criticità. Ciononostante, si evidenzia la necessità di affiancare sempre uno strumento qualitativo (es. intervista strutturata) per avere una visione complessiva dello stato di fatto. Occorre cioè pensare a un *mix-approach* nella valutazione dell’*age-friendliness* (Dellamora et al., 2015).

Lo strumento dovrà essere testato in altre realtà per comprendere in che modo perfezionare criteri e indicatori. Si potrebbe pensare, inoltre, all’implementazione del protocollo con strumenti GIS per ottenere una valutazione quasi immediata almeno in relazione agli aspetti fisici.

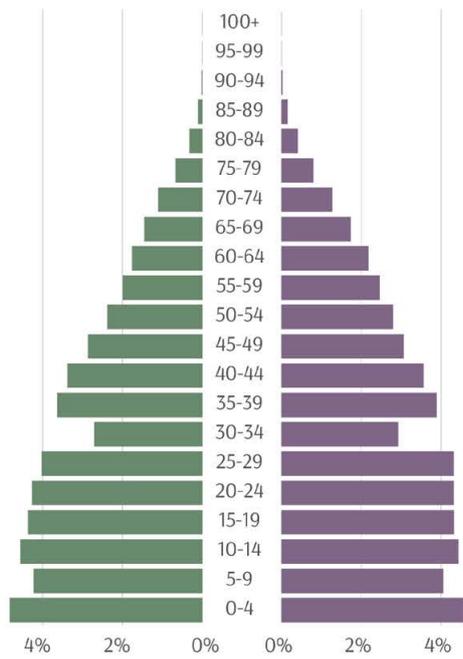
❏ CONCLUSIONI E (POSSIBILI) SVILUPPI FUTURI

Lo strumento proposto prova a risolvere alcune problematiche emerse dalle analisi condotte, ovvero la necessità di adottare un approccio quantitativo per il processo di valutazione di una data area nonché di avere una struttura applicabile a un ampio numero di contesti, flessibile ma rigorosa.

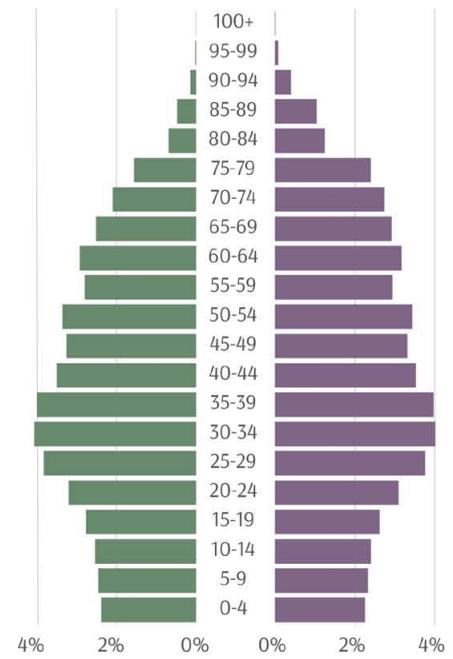
Tuttavia la ricerca, inserendosi in un preciso ambito di riferimento, non affronta alcune questioni che sicuramente influiscono sul processo di invecchiamento ma che pure potrebbero portare a una ulteriore modifica del protocollo. Tra questi emergono i temi del multiculturalismo, dell’economia, della tecnologia.

Inoltre, dalla letteratura emerge la necessità di condurre studi sull’invecchiamento in contesti rurali e nelle aree interne così come nei paesi a economie emergenti.

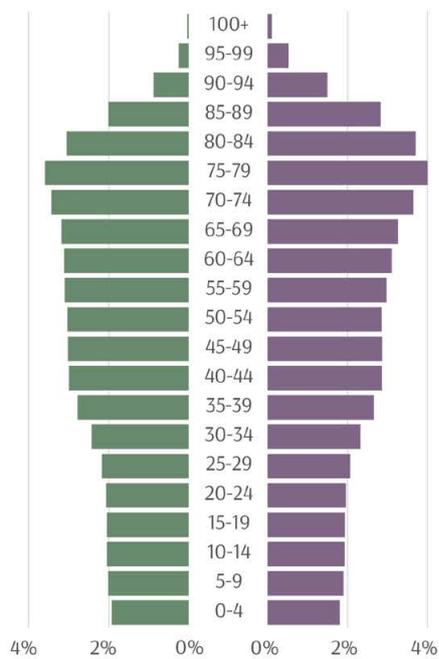
In conclusione, la ricerca costituisce quindi un piccolo tassello di un tema ben più ampio, complesso, interdisciplinare, su cui occorre operare non solo in ambito accademico ma anche politico al fine di implementare e mettere in campo azioni capaci di ri-considerare la figura dell’anziano, per la realizzazione di società inclusive, supportive, abilitanti, sicure e realmente “a misura di tutte le età”.



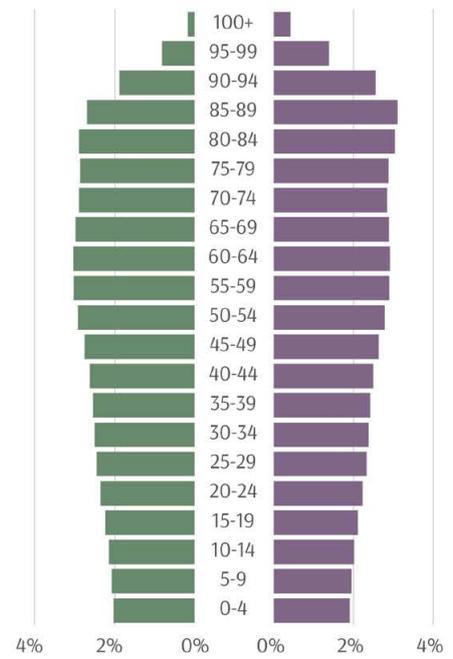
1950



2000



2050



2100

fig. 1. Un esempio di piramide demografica: il caso dell'Italia. Rielaborazione dell'autrice su dati UN, 2019a

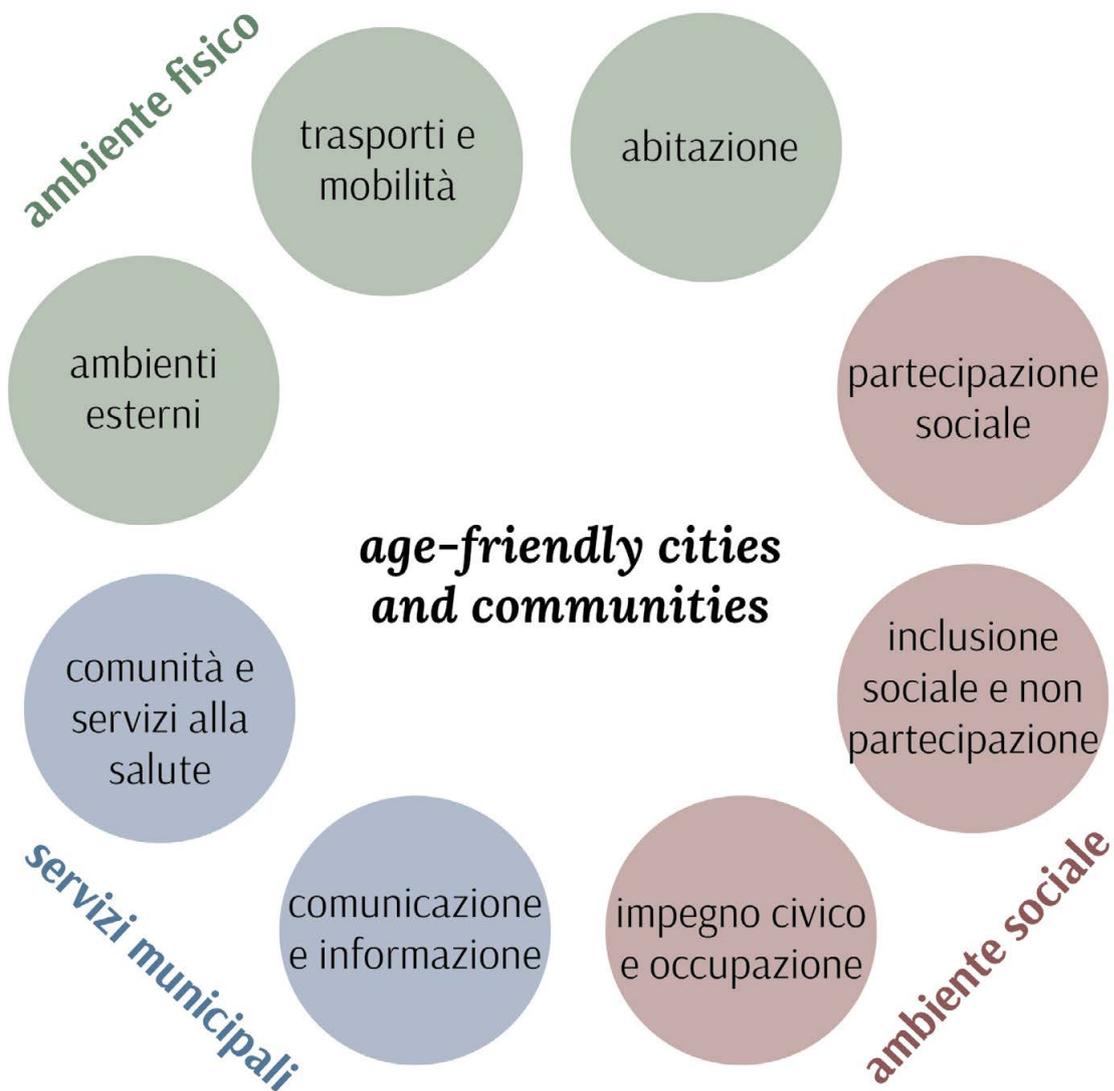


fig. 2. Gli otto domini che caratterizzano una città *age-friendly*. Rielaborazione dell'autrice da WHO, 2007a



fig. 3. Le anziane del quartiere Santa Marta a Venezia che si incontrano al pomeriggio. Rosaria Revellini, 2021

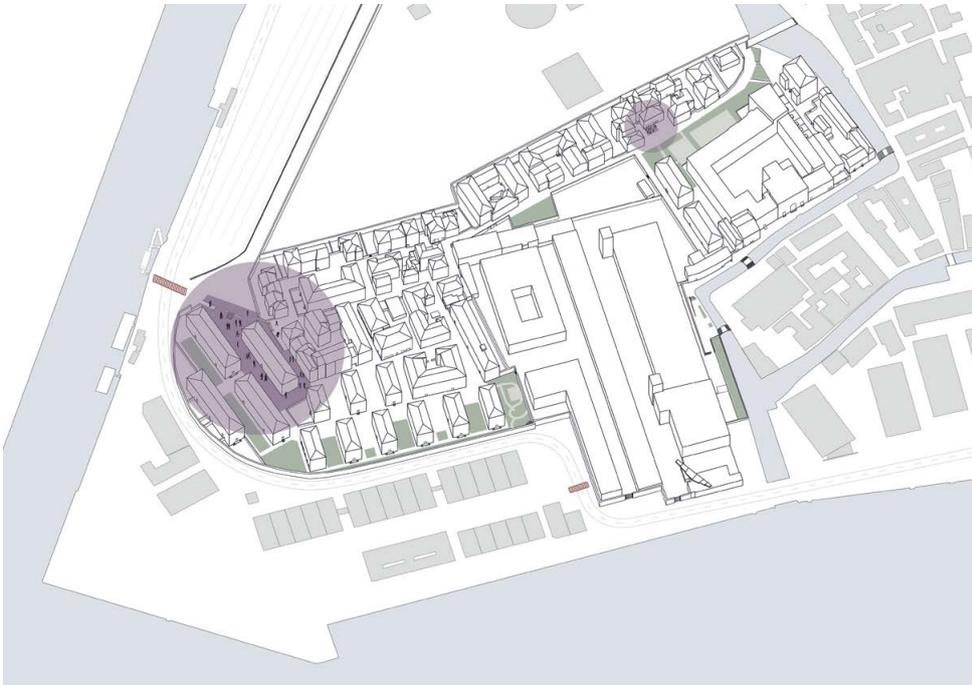


fig. 4. Un esempio di mappa degli usi degli spazi "a cielo aperto" derivante dall'analisi osservazionale: il caso del lunedì mattina. Rosaria Revellini, 2021

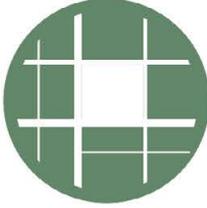
SEZIONE	CRITERIO	INDICATORE
 1. QUALITÀ DELLO SPAZIO PUBBLICO	1.01 Piazze, corti, vuoti urbani	1. Accessibilità urbana
		2. Raggiungibilità
		3. Pavimentazione
		4. Elementi per l'ombreggiamento
	1.02 Aree verdi	1. Parchi e giardini
2. Aiuole		
1.03 Orti di quartiere	1. Presenza di orti di quartiere	
1.04 Aree blu	1. Presenza di aree blu	
1.05 Arredo urbano	1. Sedute	
	2. Illuminazione urbana	
	3. Cestini e fontanine	
	4. Attrezzatura per lo sport	
 2. MOBILITÀ E TRASPORTI	2.01 Percorsi pedonali	1. Marciapiedi o percorsi pedonali
		2. Attraversamenti pedonali
		3. Semafori pedonali
		4. Segnaletica
2.02 Percorsi ciclabili	1. Piste o percorsi ciclabili	
	2. Attraversamenti ciclabili	
	3. Stalli per bici	
	4. Bike sharing	
2.03 Trasporti pubblici	1. Frequenza delle corse	
	2. Numero di fermate	
	3. Design delle fermate	
2.04 Parcheggi auto	1. Aree parcheggio	
 3. SERVIZI E COMUNITÀ	3.01 Servizi di quartiere	1. Mixité
		2. Servizi per la salute
		3. Servizi per la comunità
		4. Mercato del contadino
5. Bagni pubblici		
6. Distanza dei servizi		
3.02 Comunità e partecipazione	1. Partecipazione	
	2. Portineria di quartiere	
	3. Programmi ricreativi	
	4. Rete di sostegno	
	5. Comunicazione	
3.03 Piani terra	1. A uso commerciale	
	2. A uso residenziale	
3.04 Sicurezza urbana	1. Sicurezza reale	
	2. Sicurezza percepita	

fig. 5. Il protocollo SMARTAGING: scheda riassuntiva con sezioni, criteri e indicatori. Rosaria Revellini, 2022

NOTE

- ①: Il concetto di *ageing in place* implica il desiderio da parte della coorte anziana di “invecchiare a casa propria” il più a lungo possibile, ovvero la possibilità di poter perseguire tale desiderio. Per “casa” si fa riferimento non solo alla propria abitazione, ma anche al proprio quartiere e alla città.
- : Lewis Mumford nel saggio *For elderly people, not segregation but integration* afferma infatti che “to normalize old age, we must restore the old to the community” (Mumford, 1956, p. 192).
- : Nelle sue componenti *hard* e *soft* la sostenibilità sociale riguarda principalmente: equità e coesione sociale, partecipazione, giustizia ambientale, sicurezza, vivibilità e qualità della vita.
- ④: Si tratta di: BREEAM Communities (UK); EcoDistricts (USA); DGNB Districts (Germania); Living Community Challenge (USA); GBC Italia Quartieri (Italia); ITACA Scala Urbana (Italia).
- : Il termine SMARTAGING deriva direttamente dalle analisi condotte nel quartiere di Santa Marta, trattandosi di un neologismo sincratico della frase *Santa Marta (is) aging*.
- : 40 punti al massimo per indicatori standard (2,5%) e 5 punti per indicatori plus (2%).

BIBLIOGRAFIA

- Aspinall, P. A., Thompson, C. W., Alves, S., Sugiyama, T., Brice, R., & Vickers, A. (2010). Preference and Relative Importance for Environmental Attributes of Neighbourhood Open Space in Older People. *Environment and Planning B: Planning and Design*, 37 (6), 1022–1039. DOI: 10.1068/b36024
- Buffel, T., Phillipson, C., Scharf, T. (2012). Ageing in urban environments: developing ‘age-friendly’ cities. *Critical Social Policy*, 34 (4), 597–617. DOI: 10.1177/0261018311430457
- Carr, S., Francis, M., Rivlin, L. G., & Stone, A. M. (1992). *Public Space*. Cambridge University Press
- Chao, T. Y. S. (2018). *Planning for Greying Cities: Age-Friendly City Planning and Design Research and Practice*. Routledge
- Dellamora, M. C., Zecevic, A. A., Baxter, D., Cramp, A., Fitzsimmons, D., & Klooseck, M. (2015). Review of assessment tools for baseline and follow-up measurement of age-friendliness. *Ageing International*, 40, 149–164. DOI: 10.1007/s12126-014-9218-7
- Gehl Institute (2016). *The public life diversity toolkit*. Version 2.0. https://gehl.institute.org/wp-content/uploads/2017/02/20160301_Public-Life-Diversity-Toolkit-V2_HighQuality-1.pdf
- Gehl, J. (1987). *Life between buildings: using public space*. Van Nostrand Reinhold (ed. or. 1971, *Livet mellem husene*, Arkitektens Forlag, København)
- ISTAT (2021). *Previsioni della popolazione residente e delle famiglie. Report statistiche, anno 2020*. <https://www.istat.it/it/files//2021/11/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE.pdf>
- Lauria, A. (Cur.) (2017). *Piccoli spazi urbani. Valorizzazione degli spazi residuali in contesti storici e di qualità sociale*. Napoli: Liguori Editore
- Mumford, L. (1956). For older people: not segregation but integration. *Architectural Record*, 119 (5), 191–194
- United Nations (2015). *Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (A/RES/70/1)*
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2019a). *World Population Ageing 2019: Highlights (ST/ESA/SER.A/430)*
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2019b). *World Population Prospects 2019: Highlights (ST/ESA/SER.A/423)*
- van Hoof, J., Kazak, J. K., Perek-Bialas, J. M., & Peek, S. T. M. (2018b). The challenges of urban ageing: making cities age-friendly in Europe. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 15, 2473, 1–17. DOI: 10.3390/ijerph15112473
- World Health Organization (2007a). *Global age-friendly cities: a guide*. World Health Organization

- World Health Organization (2007b). *Checklist of Essential Features of Age-friendly Cities* (WHO/FCH/ALC/2007.1). World Health Organization
- World Health Organization (2015). *Measuring the age-friendliness of cities. A guide to use core indicators*. World Health Organization
- World Health Organization Europe (2017). *Age-friendly environments in Europe. A handbook of domains for policy action*. WHO Regional Office for Europe